

stato nelle fonti dell'Italia meridionale circa la tassazione sacramentale; infatti, ci informa sul pagamento della decima da parte dei fedeli di una parrocchia, dove la quarta parte della quale era riservata al vescovo. Il secondo riferimento invece, relativo al decennio 1363-1373, mostra le modalità con cui avveniva la riscossione decimale nel Regno di Sicilia attraverso una serie di ricevute di pagamento che attestano i meccanismi particolari con cui si procedeva alla raccolta. Un apparato di indici e due cartine illustrative del territorio molisano corredano adeguatamente il volume.

GABRIELE ARCHETTI

*Vercelli tra Oriente e Occidente tra tarda Antichità e Medioevo*, a cura di VITTORIA DOLCETTI CORAZZA, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 1998 (Biblioteca Germanica, Studi e testi, 6). Un vol. di pp. 250.

Il 10-11 aprile 1997 si sono svolte a Vercelli presso il Salone Dugentesco le Giornate di Studio *Vercelli tra Oriente ed Occidente tra tarda Antichità e Medioevo*. Queste giornate hanno messo in risalto l'importanza culturale della città di Vercelli tra tarda Antichità e Medioevo quale punto d'incontro di culture diverse che hanno lasciato testimonianze di notevole livello.

Le relazioni hanno sottolineato vari momenti culturali; le tradizioni religiose eusebiane (A. Monaci Castagno); i momenti culturali della chiesa Vercellese tra i secoli IX e XI (G. Gandino), mettendo in evidenza le grandi possibilità di ricerca presentate dal ricco patrimonio di manoscritti conservati nell'Archivio Capitolare e nelle Biblioteche Agnesiana e Diocesana (M. Cappellino). Tra i manoscritti è di capitale importanza un prezioso codice anglosassone (Codex Vercellensis CXVII) conosciuto come *Vercelli Book* la cui importanza è stata analizzata da D. Soragg in rapporto alla tradizione anglosassone. Due relazioni sono dedicate ad uno dei testi poetici che figurano in tale manoscritto: *Il sogno della Croce*: A.M. Luiselli Fadda e E.O. Carrágain hanno evidenziato i rapporti di tale componimento con l'iscrizione in caratteri runici incisa sulla croce in pietra di Ruthwell. Alcune relazioni sono dedicate all'espansione dei Proto-Bul-

gari in Occidente tra i secoli VI e XI (K. Stanchev) e ai loro rapporti con Vercelli (A. Vlaevska-Svantcheva). Il bilancio scientifico del convegno ha sottolineato la necessità di continuare la linea di studio intrapresa (R. Gendre); la realtà culturale antica è stata in particolare evidenziata da G. Cantino Wataghin.

La Giornata di Studio del 24 novembre 1997, tenuta nel Piccolo Studio dell'Abbazia di sant'Andrea ha avuto pari risonanza: M. Capellino ha trattato di alcuni codici dell'Archivio Capitolare, P. Lendinara ha presentato un'iscrizione latina del Museo Leone, il cui testo si trova in un manoscritto anglosassone; M.V. Molinari ha illustrato il Codex Vercellensis CLXXXVIII, uno dei più rilevanti documenti del *corpus* giuridico longobardo conservato presso l'Archivio Capitolare di Vercelli; E. Artifoni ha presentato la ricerca *Memoria e memorie in Paolo Diacono*, che è stata di utile connessione con la relazione di M.V. Molinari.

Si tratta nell'insieme di Giornate di Studio molto dense, caratterizzate da relazioni ricche di documentazione che chiariscono la storia e la vita culturale di Vercelli tra Oriente e Occidente, tra il periodo tardo antico e Medioevo.

CELESTINA MILANI

GILBERT DAHAN, *L'Exégèse chrétienne de la Bible en Occident médiéval. XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris, Cerf, 1999 (Patrimoines. Christianisme). Un vol. di pp. 486.

I riferimenti bibliografici basilari per chi voglia studiare l'esegesi medievale sono rappresentati dalle due fondamentali ricerche di H. DE LUBAC, *Exégèse médiévale*, in 4 tomi (Paris 1959-1964) e di B. SMALLEY, *The Study of the Bible in the Middle Ages* (Oxford 1982<sup>3</sup>). Entrambe si concentrarono sui 'sensi' (ovvero: sui piani interpretativi) delle Scritture, sostenendo l'una la permanenza della dottrina dei quattro sensi, l'altra il graduale affermarsi del senso letterale a spese di quello spirituale (allegorico, tropologico e anagogico).

L'opera di G. Dahan sceglie un altro registro: nonostante il titolo, la sua non è affatto una storia dell'esegesi nel senso tradizionale, bensì uno studio dei procedimenti